



CRESCONO MEGLIO I FIGLI DEGLI EMIGRATI CHE VIVONO NELLA PENISOLA O QUELLI RIMASTI IN SARDEGNA? ESAMINIAMO I RISULTATI DI UNA INDAGINE COMPIUTA DA DUE PEDIATRI CAGLIARITANI

Salute malattie ed emigrazione

sterimento di residenza alla ricerca di lavoro ha comportato, quasi senza eccezione, il difficile inserimento talvolta mai realizzato compiutamente, in un differente contesto ambientale e sociale caratterizzato da un'economia prevalentemente industriale. Le conseguenze e gli effetti deleteri che ne sono conseguiti sono facilmente immaginabili.

Partendo da questi fattori i due studiosi hanno innanzitutto e per l'appunto rilevato come l'incidenza percentuale dei figli degli emigrati, normali come peso e statura, fosse nei maschi costantemente inferiore a quella precedentemente riscontrata nei bambini della Sardegna meridionale. Nella valutazione statistica tali differenze, essi precisano, investono peraltro un elevato significato solo relativamente agli esaminati provenienti dall'Italia Settentrionale e soprattutto a quelli residenti in Francia.

Per ciò che riguarda le femmine i rilievi si discostano dai precedenti in quanto la frequenza dei casi riscontrati normali, sempre inferiore per i bambini provenienti dalla Francia, dal Belgio e dalla Germania occidentale, supera quella rilevata in Sardegna per quelli residenti in Olanda e nell'Italia Settentrionale. Sempre sul piano statistico sono infine maggiormente evidenti i dati relativi alle figlie di emigrati in Belgio ed in minor misura a quelle in Francia.

Passando inoltre all'esame della presenza dei difetti lievi e gravi dell'accrescimento, i professori Macciotta e Marini-Carta rilevano che le differenze, rispetto alle analoghe medie statistiche isolate, risultano ancor più evidenti e negative e concludono infine che l'analisi dei dati relativi alla struttura fisica dimostra essenzialmente una maggiore percentuale di complessioni gracili comuni a tut-

ti i bambini, sia maschi che femmine e prescindendo dalla loro provenienza.

I risultati dello studio scientifico sono pertanto sconcertanti, ma significativi. La piaga dell'emigrazione si presenta, infatti, come una malattia ereditaria per cui ai già tanti motivi che ne impongono necessariamente il freno si deve annoverare quest'ultimo che non è certamente da sottovalutare. L'esodo coatto delle braccia non rappresenta in definitiva solo un danno socio-economico che colpisce i diretti protagonisti e l'intera comunità, ma anche un inevitabile costo che grava sulla pelle, sul fisico e sulla psiche di vere e proprie creature innocenti. E' questo un ennesimo riporre, in termini ancor più drammatici, della necessità di approfondire completamente le negative conseguenze del grave fenomeno migratorio al fine di limitarlo nell'immediato e, allorché sarà possibile, superarlo. Un

preciso impegno si impone in particolare e non per mere considerazioni o valutazioni sentimentistiche e regionalistiche, per la Sardegna in quanto manifesta in proposito caratteristiche del tutto originali. Una di queste è per l'appunto, forse a causa delle conseguenze dovute alla insularità della Regione, l'indagine-denuncia svolta dai due pediatri. Ne sono testimoniata le considerazioni concludono e riassumono i risultati dello studio scientifico da loro condotto.

Ricerche analoghe alla nostra erano state fatte, fra gli altri — affermano i professori Macciotta e Marini-Carta — da Frontali (1959) presso discendenti di famiglie originarie dell'Italia meridionale ed emigrate negli Stati Uniti, e, in epoca recentissima, da Vizzoni e collaboratori (1968) tra bambini immigrati nella provincia di Pisa da diverse regioni d'Italia. In ambedue le indagini si era potuta evidenziare una effettiva influenza dei fattori che notoriamente vengono tenuti presenti (ivi compreso, in primo piano, quello alimentare) nella modificazione di alcune caratteristiche evolutive proprie del gruppo etnico originario.

Poteva pertanto supporre, nella particolare situazione da noi presa in esame, che — precisano i due pediatri — un miglioramento, ancorché modesto, delle condizioni socio-economiche e, conseguentemente, delle abitudini alimentari dei nuclei familiari emigrati dalla Sardegna avesse creato i presupposti per una più favorevole evoluzione dell'accrescimento nei discendenti; fenomeno, questo, effettivamente riscontrato sia da Frontali che da Vizzoni e collaboratori. Il mancato riscontro di queste modificazioni nella casistica da noi studiata e la constatazione, viceversa (almeno per alcuni dei gruppi considerati), di condizioni di studio dell'accrescimento inferiori, nelle medie, a quelle documentate nella popolazione infantile dell'isola pongono il quesito delle possibili cause di tale fenomeno.

Tra queste — sottolineano ancora — riteniamo debba essere ipotizzata logicamente, in primo piano, la mancata o incompleta elevazione dello «standard» di vita, il cui raggiungimento rappresenta indubbiamente il principale incentivo all'emigrazione. Non sta certamente a noi — concludono Macciotta e Marini-Carta — dire di più in questa sede: ci è sufficiente aver coscienza che, in questa prospettiva, la nostra indagine potrebbe rivelarsi utile sul piano umano e sociale, richiamando autorità ed organizzazioni assistenziali, sia in campo nazionale che regionale, ad una attenta verifica delle condizioni di vita dei nostri emigrati.

E' un'affermazione questa conclusiva che non va commentata, ma doverosamente additata.

Ezlo Pirastu

La crescita, la costituzione e lo sviluppo somatico dei figli degli emigrati sardi in continente ed all'estero non seguono la media rilevata in proposito sulla popolazione infantile dell'isola in genere e della Sardegna meridionale in particolare. Si discostano, infatti, da questa in senso negativo, in quanto mentre la popolazione infantile del Sud e del centro della Sardegna fa registrare, a partire dalla scomparsa della malaria, un favorevolissimo miglioramento che l'ha portata ad una media al di sopra di quella nazionale, i figli degli emigrati hanno fatto altrimenti attestandosi ad un livello decisamente inferiore alla statistica isolana. Lo rileva un interessante studio concernente le «Considerazioni sulle relazioni fra fattori ambientali ed evoluzione somatica: indagine sulla situazione auxologica (studio dell'accrescimento) e sulla complessione dei figli di emigrati sardi» condotto recentemente dai professori Aniello Macciotta, direttore dell'Istituto di puericultura dell'Università di Cagliari, ed Anna Marini-Carta, dirigente del servizio di medicina scolastica del capoluogo sardo.

I due pediatri hanno esaminato le condizioni di crescita ed il tipo di complessione fisica di 545 figli di emigrati isolani venuti a trascorrere l'estate nelle colonie che l'amministrazione regionale ha allestito al fine di permettere loro un'adeguata cura elioterapica ed una sana ossigenazione. L'indagine scientifica, che si riferisce ai bambini che hanno trascorso l'estate in Sardegna nel 1969, è stata pubblicata negli «Annali italiani di pediatria» dei primi mesi del 1970.

I figli degli emigrati sardi, 316 maschi e 229 femmine la cui età oscillava tra il sesto ed il tredicesimo anno, sono stati selezionati in base all'unico criterio della discendenza da genitori entrambi nativi dell'isola ed appartenenti a famiglie di sicura origine locale. Il luogo di residenza dei rispettivi nuclei familiari, prima dell'esodo migratorio, era nella quasi totalità identificabile in paesi e centri delle provincie di Cagliari e di Nuoro. Si trattava, inoltre, per la maggior parte di bambini nati fuori della Sardegna. L'esigua parte residua viveva comunque stabilmente da diversi anni nella nuova sede residenziale e precisamente: 75 nell'Italia settentrionale (Milano, Torino, Genova); 237 in Belgio; 116 in Francia; 104 nella Repubblica federale tedesca e 13 in Olanda.

Le condizioni socio-economiche delle loro famiglie erano in tutti i casi, al momento dell'esodo migratorio, molto precarie a causa del costante fenomeno della disoccupazione e sottoccupazione che è proprio delle arretrate strutture agro-pastorali delle zone d'origine dei genitori e che è in definitiva la ragione prima dell'altrettanto triste fenomeno dell'emigrazione. Su questa base, dunque, il coatto tra-